Vôs de glesie di Vilevuarbe

Notiziario parrocchiale.
Periodico semestrale.
Anno 9°. Numero 2. Aprile 2018.
Registrazione del Tribunale di Udine: n°26/ 10.12.2010. Editore: Parrocchia S. Tomaso Apostolo di Villaorba (Basiliano).
Direttore responsabile: Dr. Maria Grazia Fuccaro. Tipografia: Lithostampa – Pasian di Prato (Ud).

Da lis lidris vierîs al dì di vuê

Si ringraziano i membri del Consiglio Pastorale ed Economico; gli estensori degli articoli; il fotografo R. Mattiussi; le persone che hanno collaborato alla distribuzione; e coloro che hanno elargito

«La grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo» (Giovanni 1,17)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Cari cristiani, Gesù è nato perché conoscessimo la grazia e la verità su Dio e sull'uomo. L'uomo, ogni uomo ha sete di verità, per comprendere dove sta camminando e verso quale meta sta andando. Per questo, la Festa del Natale ci invita a conoscere la **verità** su Gesù.

Fin da piccoli, papà e mamma educate con fermezza, in modo continuativo alla verità, offrendo i fondamenti della libertà cristiana, accompagnando e sostenendo le scelte buone, distogliendo con energia e amore da quelle distruttive! Educate alle scelte cristiane morali buone per aiutare i bambini a discernere il male nelle sue manifestazioni subdole e schiavizzanti; rendendoli capaci –a fianco degli adulti- di cercare la **verità** fonte e ispirazione del bene, di tutto il bene, di ogni bene! Sì, educare i bambini alla **ricerca della verità**, la quale non ha mezze misure, né aspetti discutibili. La ricerca della **verità "alta"**, ma pure della verità che guida ogni aspetto della vita quotidiana e regola le relazioni; senza giochi di mimica, di menzogna, senza slealtà e falsità; una verità che diviene solarità e schiettezza di rapporti tra grandi e piccoli. Raggiungere la verità, ma senza costringere i figli a mentire per paura, per timore di contraddire gli adulti, generando così una "doppia vita", un "doppio pensiero", un "doppio linguaggio", e quindi una non-verità.

Dalla ricerca della verità "alta", quella di Dio, che fonda l'esistenza e le grandi questioni del vivere, alla ricerca della **verità sulla realtà concreta della vita**, che non è sempre come te l'aspetti o la desideri, e chiede sacrificio, pazienza, nella ripetitività dei giorni, dei gesti e degli incontri, nello studio e nel lavoro. Della verità hanno bisogno i nostri bambini, i nostri giovani, e anche gli anziani, noi tutti; perché siamo tutti figli di una cultura che coltiva la falsità e le *fake news* con il sorriso sulle labbra, senza interrogarsi sulle conseguenze che esse generano sui rapporti interpersonali, sul singolo che si abitua a ragionare e coltivare il **falso e la menzogna** come dimensione "normale" della vita (e alla fine sei pure capace di raccontare a te stesso le bugie, fingendo di crederle vere).

Ma con la vita non può essere così! Essa è tremendamente vera, schietta, cruda, intrisa di conseguenze. Sì, cercare la verità perché la vita non è una finta, né una prova di teatro o un palco su cui esibirsi.

La vita è un campo nel quale è nascosto un tesoro che devi cercare, sul quale devi scommettere le tue scelte. Dobbiamo accettare la verità che la vita è viva relazione con gli altri, vita con gli altri, con la tua famiglia e con la comunità, e quindi servizio agli altri, «vita per»; mai vita solitaria e sganciata dagli altri. Per questo motivo – **altra verità** indiscutibile- la vita non può essere improntata al «tutto e subito», poiché dall'altro io devo saper attendere umilmente il dono, la consegna, la risposta, e talvolta il rifiuto, il diniego, l'opposizione ferma. Realizzare tutto questo è impegnativo, e potremmo scoraggiarci, ma rafforzando l'alleanza tra adulti cristiani (comunità, famiglia, scuola) ce la faremo. Cari cristiani, **siate cercatori della verità**, ed **educatori della verità**! Cerchiamola tutti insieme per costruire una civiltà della grazia e della verità. E con questi impegni possiamo dirci: Buon Natale di Gesù, che ci dice la verità di Dio su Dio, la verità di Dio sull'uomo, la verità di Dio su tutto il creato.

Don Dino Bressan, vostro parroco

Auguriamo Buon Natale e Buon Anno nuovo a tutte le persone sole e lontane, a chi è senza speranza o senza lavoro. Possiate sentire l'affetto della nostra Comunità.
I Sacerdoti e le Suore

DUE CHIAVI PER LA STESSA PORTA

Tutte le culture ai loro albori hanno sentito il bisogno di tramandarsi storie per raccontare le proprie origini. A ciò servivano i miti narrati dagli aedi greci, i racconti sulla fondazione di Roma o, ancora, le ballate dei bardi della Britannia. Per i cristiani il punto di partenza si trova nella Genesi, dove si può leggere come Dio abbia dato vita al Creato. La narrazione è un vero e proprio inno alla grandezza divina che si manifesta nelle sue opere: porta la luce nelle tenebre, fa nascere dei germogli sulla terra sterile, popola di esseri viventi i luoghi disabitati. La sensazione di meraviglia che proviamo leggendo questo testo non è forse la stessa che ci prende di fronte alla contemplazione della natura del nostro mondo? I fisici per secoli hanno cercato di comprenderla e di spiegare *come* accadano certi fenomeni e, al di là delle varie teorie, sono tutti concordi sul fatto che l'universo sia bello anche razionalmente (cioè dal punto di vista delle equazioni matematiche che lo descrivono). Già nel VI sec. a.C., Pitagora sosteneva che le proprietà fondamentali del cosmo fossero "numero e armonia". Molti secoli dopo, nel Novecento, Einstein rimarrà profondamente impressionato dal meraviglioso ordine del mondo fisico. Tuttavia, vi sono alcune domande a cui la scienza non è ancora in grado di dare una risposta: sono quelle che riguardano il *perché* di questo stupefacente ordine. Alcuni studiosi sostengono l'ipotesi del multiverso, ossia l'esistenza di infiniti universi, ognuno dei quali caratterizzato da differenti proprietà. Così facendo, non si rendono conto che l'inosservabilità di questi altri mondi rende la loro esistenza un assunto metafisico tanto quanto l'esistenza di un Creatore divino. Noi cristiani, invece, vediamo dietro alla perfezione dell'universo la mente del Creatore e nell'essere umano un individuo creato "a sua immagine e somiglianza". Fede e scienza non saranno allora nemiche, ma piuttosto chiavi diverse per la stessa porta: la meraviglia del Creato. **Maria Fabbro**

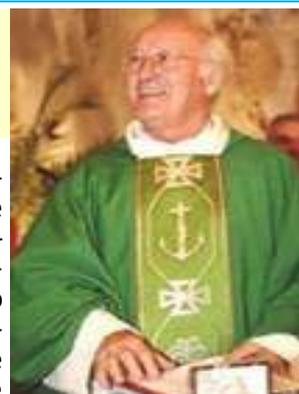
La scomparsa di don Plinio

La notizia di un decesso suscita sempre un po' di ama rezza e sgomento, sentimenti che sono destinati a rimanere più a lungo se a venir meno è un sacerdote sorridente, accomodante, pronto alla battuta ed ad affrontare anche le avversità con fede e serenità di cuore. A settembre abbiamo appreso che si è spento d. Plinio Galasso, parroco per nove anni di Basiliano, Blessano, Orgnano e Vissandone e per tre anni anche di Basagliapenta, Variano e Villaorba. Un prete da giovane deve essere disponibile al cambiamento: ordinato sacerdote nel 1962 dall'arcivescovo Nogara, nominato vicererettore del Seminario di Castellerio, cappellano, collaboratore pastorale udinese a San Quirino, professore di Diritto ed Economia all'Istituto Stringher sempre ad Udine, don Plinio ne ha fatta di strada. Dieci anni li ha trascorsi a Minas Novas, in Brasile e chi ha avuto l'opportunità di incontrarlo anche di recente sa che con passione sempre parlava delle chiese in via di costruzione nell'ex colonia portoghese mostrando con soddisfazione le fotografie. È probabilmente dal Brasile che don Plinio ha preso l'abitudine ad animare la messa col canto, come sicuramente ricorda chi partecipava alla messa della domenica sera a Basiliano: un modo, anche senza l'accompagnamento musicale, per ravvivare l'atmosfera e rendere grazie a Dio attraverso una bella voce. È stato lui ad istituire il volantino settimanale "Insieme" che troviamo in fondo alla chiesa al termine della Messa.

Le ultime parrocchie dove, dopo il 2009, ha scelto di prestare servizio sono state quelle udinesi, di San Nicolò al Tempio Ossario - fino al 2016- e di San Giorgio Maggiore: si è confermato un sacerdote ricco di fede e capace allo stesso tempo di stabilire rapporti sociali per operare con brillante spirito d'iniziativa per rimpinguare le casse parrocchiali.In questi anni è stato rilevata l'eccessiva passione per le sorti della squadra di calcio dell'Udinese o l'insistenza con cui nel capoluogo chiedeva ospitalità per consumare un pasto.

Ma tutte queste voci si sono sciolte come neve al sole la mattina del 19 settembre, quando si è celebrata nella chiesa di Via Grazzano a Udine - alla presenza di almeno quaranta tra sacerdoti e diaconi- la liturgia eucaristica, l'estremo saluto cristiano e la tumulazione, a cui è seguito il salute a Latisana. L'arcivescovo Mazzocato ha ricordato le virtù di don Plinio chiamandolo più volte "amico" e "carissimo"; tutti gli operatori pastorali intervenuti hanno messo in luce il carattere aperto e cordiale, la capacità di accogliere gli altri, la sua comunicatività espansiva ed anche ironica e soprattutto la capacità di non esasperare ma al contrario di attutire gli scontri, una grande qualità, accompagnata dallo spazio garantito ai laici, come richiesto dal Concilio Vaticano II.

Proprio assistendo al funerale ci si è accorti del vuoto che ha lasciato. Chi l'ha incontrato negli ultimi anni della sua ottuagenaria vita si ricorda il suo attaccamento alla propria bicicletta, la sincerità nel non far risaltare ma nemmeno nascondere la malattia degenerante che l'aveva colpito ma soprattutto il suo attaccamento per la nostra comunità, anche a distanza di tempo. Un affetto, quello per Basiliano, che ha dimostrato anni fa quando ha celebrato una messa animata dagli Angeli del Cuore ed in ricordo di alcuni nostri concittadini sepolti nelle austere pietre del Tempio Ossario. Forte di una buona memoria, don Plinio era anche capace di ricordarsi di tutte le persone incontrate nei nove anni di guida delle nostre parrocchie, li nominava uno ad uno chiedendo di avere notizie di tutti quanti.

Gianluca D'Este

VITA DI COMUNITA'

Giornata eucaristica, 10 giugno

E' la seconda domenica del tempo ordinario, una giornata quasi estiva con la temperatura che sfiora i trenta gradi; il Corpus Domini viene solennemente celebrato con due giovani e capaci preti, padre Lorenzo, l'animatore della Missione di tre anni fa ed il quasi sacerdote don Francesco, che con sicurezza guida la processione con gli appropriati paramenti ed esibisce l'ostensorio; si ringrazia tutte le persone che hanno collaborato, da Felicita, immancabile all'organo, a chi ha aperto la chiesa, da chi ha sorretto il baldacchino a chi ha preparato i petali, dal coro al crucifero, senza dimenticare le molteplici funzioni rivestite da suor Nicole; i quattro bambini che due settimane fa hanno ricevuto la prima comunione a Variano sono al loro quarto incontro col corpo di Cristo: Andrea, Anna, Fabio e Mattia.

Solennità di San Tomaso apostolo, Patrono della nostra Parrocchia, 1° luglio

È il santo patrono della nostra chiesa e della parrocchia. Oggi, presiede il parroco, don Dino Bressan, coadiuvato, fatto straordinario visti i tempi, da cinque chierichetti, capeggiati da Davide da Basiliano, sempre sicuro nei movimenti sull'altare; l'incenso si spande nell'aria, il Vangelo viene annunciato - come da tempo a Villaorba non si faceva- dal prete affiancato da due chierichette che sorreggono il cero acceso. Il celebrante ci esorta a trarre insegnamento dai vari martiri che hanno versato sangue per Gesù ed inoltre esalta la parrocchia, famiglia di famiglie. Don Dino prima di messa accende anche un cero davanti all'austera figura di San Tomaso cui alla fine della messa viene rivolta una supplica. Ad arricchire la festa del patrono contribuiscono i nuovi canti della cantoria parrocchiale che segue l'organo suonato dall'immancabile Felicita.

Dopo la messa segue un abbondante pranzo all'aperto, promosso dal parroco e dai collaborator parrocchiali, preparato dal super-chef Roberto, in un'atmosfera distesa: il pomeriggio è ventoso ma è allietato dai giochi degli animatori guidati da suor Nicole, dalla tombola e dalla lotteria.

Vita di comunità

Solennità della dedicazione della nostra chiesa parrocchiale, 29 luglio

Questa solennità della dedicazione della nostra chiesa parrocchiale è occasione per riscoprire il senso delle suppellettili della chiesa: l'altare, spiega il novello sacerdote don Francesco, è al centro della Messa, a partire dal Concilio Vaticano II, ed è stato in passato un vescovo ad ungerlo con l'olio santo e a benedire le dodici croci sulle pareti della Chiesa. infatti, all'offertorio, don Feriguttì le incense, scendendo dall'altare e muovendosi con passo sicuro da una croce all'altra.

Oggi c'è anche una gita paesana, e quindi in chiesa siamo in pochi: non si scoraggiano, però, i sette membri del coro, le chierichette ed i vari aiutanti. In sacrestia, finita la messa, il giovane sacerdote spende parole di apprezzamento per la collaborazione e l'organizzazione della messa e per la pulizia dei paramenti, amitto compreso. Grazie don Francesco!

Il saluto della comunità a suor Nicole

È il 9 settembre, la Ventitreesima domenica del tempo ordinario, il sacerdote veste di verde. E' una domenica un po' speciale nella quale si mescolano stati d'animo contrastanti: suor Nicole, dopo circa due anni, lascia Basiliano e torna nella zona di Padova, dove vivono i suoi genitori (presenti a messa). Sei chierichetti, le candele alzate durante la lettura del Vangelo, un nutrito gruppo di giovani ma anche molte famiglie di altri paesi rendono la celebrazione, officiata da don Dino, molto partecipata, ma il pensiero di tutti è per la giovane suora che anche nell'ultima sua messa a Villaorba dirige magistralmente il coro; il parroco le cede la parola per commentare il Vangelo e suor Nicole riesce a misurare con equilibrio le parole senza lasciarsi sopraffare dalle emozioni.

Anche la preghiera dei fedeli rimane sul tema con la speranza che questa suora, catechista e figlia di Maria Immacolata porti "nel cuore la gioia delle esperienze fatte tra noi, specialmente con i ragazzi e i giovani". Segue un sobrio rinfresco, nuova occasione per formularle auguri per i suoi studi teologici.

L'APERTURA DELLA BIBLIOTECA PARROCCHIALE

Ce l'abbiamo fatta! L'8 dicembre 2014 è stata inaugurata la struttura intitolata a don Angelo Tam all'interno della Casa della Gioventù. Al piano terra si trova la Cappella e al piano superiore la biblioteca. La catalogazione di 4.500 volumi appartenuti a don Angelo e dei 1.500 libri donati dalla comunità di Orgnano, ha richiesto 4 anni di attesa. Viene spontaneo chiedersi: come mai? Ebbene sappiate che sono stati scritti a mano e in seguito riportati sul computer più di 55.000 dati ! Mi nasce dal cuore definire questa biblioteca un piccolo salotto letterario dove viaggiare con la mente assieme ai libri verso altri luoghi e altri tempi.

La biblioteca mette inoltre a disposizione diversi volumi riguardanti *le Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, diversi lavori del dott. Guido Sut contenenti testimonianze sul vissuto del nostro paese, alcuni volumi di favole di Andersen in lingua inglese con disegni originali del 1900, memorie sulla vita e filosofia di Empedocle datato 1838, volumi della collana "La biblioteca popolare" datati 1829/1830, volumi intitolati *Storia d'Italia* datati 1827. Testi di raro valore per il tipo di carta, per le illustrazioni e per la loro rilegatura. Avremo questo gioiello disponibile ogni sabato con i seguenti orari di apertura: Orario invernale: 14.00-17.00. Orario estivo: 16.00-19.00. Chiusura: giorni festivi, luglio e agosto.

Zuccolo Loreta

Aiutare un giovane a diventare sacerdote: don Francesco

Da pochi mesi don Francesco ha lasciato la canonica di Basiliano per la sua "nuova" parrocchia. È arrivato tra noi quasi in punta di piedi: semplice e silenzioso; ci ha accompagnato per un tratto di cammino con la sua testimonianza di vita e, poco tempo dopo esser stato consacrato sacerdote, è partito per svolgere l'incarico che il Vescovo gli ha assegnato.
Tutti in parrocchia lo abbiamo osservato, giorno dopo giorno, con un briciolo di curiosità per un ragazzo che fa una scelta di vita, potremmo dire, piuttosto "impopolare", se consideriamo i canoni di successo dettati dal consumismo...
Lo seguivamo con attenzione nelle celebrazioni liturgiche, quasi con la delicatezza che si riserva ad un cristallo prezioso: ci chiedevamo il "chissà come mai" di questa scelta e, al tempo stesso, avevamo la percezione della profondità estrema di un percorso interiore, degno di rispetto. Poi la forza e la gioia di vita che solo un giovane può trasmettere emergevano come inno di Lode, sincero e pieno, e stupivano tutti: nel bel canto, nella capacità di suonare l'organo per accompagnare sempre con la musica la celebrazione liturgica, nel farsi vicino - amico ma anche guida - per i nostri bambini e ragazzi (chi ha vissuto l'oratorio sa di cosa sto parlando), ma anche nella spiegazione sempre attenta e mai superficiale della Parola.
È così che, arrivato il momento del sacerdozio, la gente della parrocchia e delle parrocchie vicine si è messa semplicemente all'opera, ognuno con le proprie capacità, per far festa insieme. Le rappresentanze delle varie parrocchie hanno partecipato alla celebrazione liturgica e vari sono stati i segni di affetto e riconoscenza portati a don Francesco, fatti chi con la preghiera, chi con la propria opera e chi materialmente. Il tutto è culminato nella grande organizzazione del pranzo comunitario e la realizzazione di ogni attimo della giornata - per quanto possibile - dai fiori, al canto dei cori, alla sistemazione delle panche, ai dolci, alle pulizie è stata, come sempre, frutto del lavoro silenzioso di volontari e di benefattori. Guai se non ci fossero!
Vorrei spendere una parola particolare, però, per tutti i giovani che si sono davvero rimboccati le maniche: non solo si sono impegnati nel servire il pranzo a tutti i commensali, ma, come solo loro sanno fare, hanno anche curato l'animazione, organizzando per don Francesco addirittura un piccolo spettacolo, peraltro divertentissimo. Grazie ragazzi, la vostra è stata certamente una straordinaria dimostrazione di riconoscenza, la migliore fra tutte.
Infine, oltre le cerimonie di saluto, don Francesco ci ha regalato, da ultima, una bellissima omelia durante il pellegrinaggio annuale nella basilica di Barbana; dove ha fatto cogliere ai presenti, con estrema chiarezza e semplicità, la sua seria preparazione teologica e ci ha ricordato amichevolmente" di superare ogni campanilismo. Un messaggio semplice, ma di vera attualità, ancor più nella vita odierna delle nostre parrocchie. Grazie don Francesco, torna presto a trovarci.

8 luglio 2018, la Festa in oratorio, per la sua Prima Messa.

Moira Petris

PER MILLE STRADE... SIAMO QUI!

Lo scorso agosto a Roma, si è svolto il Sinodo dei giovani in cui anche molti giovani d'Italia, si sono riuniti per incontrare Papa Francesco e pregare assieme a Lui. Noi, giovani di Basiliano, accompagnati da Don Francesco e Suor Nicole, ci siamo aggregati ad altri 170 giovani della Diocesi di Udine, con cui abbiamo vissuto una settimana molto ricca di appuntamenti, momenti di condivisione e visitato luoghi significativi, ad esempio Aquileia, Loreto, San Gabriele dell'Addolorata, per poi raggiungere Roma.

Questa esperienza me la porterò nel cuore perché oltre alla fatica del cammino; ho arricchito la mia Fede, trovando anche risposte ai dubbi che avevo. Una cosa che mi ha colpito in particolar modo di questa esperienza è una frase che Papa Francesco ha detto durante la Veglia, rivolgendosi ai giovani: "Non accontentatevi del passo prudente di chi si accoda in fondo alla fila. Ci vuole il coraggio di rischiare un salto in avanti, un balzo audace e temerario per sognare e realizzare come Gesù il Regno di Dio, e impegnarvi per un'umanità fraterna. Abbiamo bisogno di fraternità: rischiate, andate avanti!". Buon cammino a tutti i giovani!

Roberta Nadalini

Il Campeggio Elementari a Ligosullo

L'oratorio 2018 di Basiliano quest'estate ha trascorso una settimana in "trasferta". Nello specifico cinque animatori fra cui me si resero disponibili a partecipare al campeggio per le classi terze, quarte e quinte a Ligosullo, un paesino di montagna con poco più di cento abitanti. Siamo parti il giorno 15 luglio accompagnati da Don Francesco e Suor Nicole. Come tutti gli oratori, anche quello in trasferta aveva un tema principale, nel nostro caso riguardava i pirati. La storia del mattino era incentrata su un pirata chiamato Joe Black, il quale voleva diventare il più forte dei sette mari. Il pirata si trova quindi a ricercare il più grande tesoro di tutti i tempi, il bottino non è in dobloni e ne in pietre preziose, ma bensì è Gesù e la meta finale non un punto d'arrivo, ma bensì una nuova partenza.

Durante uno dei primi giorni siamo stati divisi in quattro squadre (ovviamente riguardanti i pirati), le squadre oltre a gareggiare per la vittoria aiutavano nella gestione della casa seguendo alcuni turni, come apparecchiare/sparecchiare la tavola, ecc ...

Ogni giornata era scandita dalla preghiera quotidiana, alcune camminate, giochi tutti assieme, la messa, alcuni momenti di condivisone e ovviamente... i pasti ! Uno dei momenti maggiormente significativi è stato il sesto giorno, in cui i bambini hanno avuto la possibilità di confessarsi e fare una attività di riflessione sul martirio. L'esperienza a mio parere me è stata molto importante perché ha permesso a tutti di acquisire seppur in piccola parte le proprie responsabilità e di accrescere la propria fede.

Davide Monai

Maggio 2018, A conclusione dell'anno catechistico, il Parroco ha consegnato il **Padre nostro** ai bambini di seconda elementare. È stato l'anno della scoperta della persona di Gesù e della preghiera che Lui ci ha insegnato.

IN VIAGGIO NELLA TERRA DI GESÙ

Ogni viaggio lascia di sé ricordi nella mente, immagini negli occhi, emozioni nel cuore e sentimenti nell'anima; il viaggio in Terra Santa fa tutto questo in modo amplificato perché ha il potere di rendere la figura di Gesù più viva e reale e il suo messaggio concreto e possibile.

Non è semplice né immaginabile scrivere o parlare di ciò che davvero si prova là: della commozione che agita il cuore nella grotta dell'Annunciazione a Nazareth, o della bellezza di recitare il Magnificat lì dove fu pronunciato la prima volta o di ciò che si sente sul Monte Tabor, così come nella grotta dove Gesù ci insegnò a chiamare Dio Padre Nostro, dove Gesù cominciò la sua vita pubblica, o ciò che si sente davanti al panorama di Gerusalemme dove Lui piangendo pronunciò parole di un'attualità incredibile : *Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: "Se – tu Gerusalemme- avessi compreso, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte".* Luca 19,41-44

La piccola realtà di fede in cui viviamo quotidianamente assume una dimensione universale a Gerusalemme chiamata anche "la dimora della Santità" perché qui convivono più o meno pacificamente le 3 grandi religioni monoteiste: l'ebraismo, l'islamismo e il cristianesimo; Gerusalemme, infatti, è la città sacra per eccellenza, con il Santo Sepolcro - non sempre pacificamente condiviso da cattolici, greco-ortodossi e copti-; il blindato Muro del Pianto e la rilassante Spianata del Tempio (conosciuta anche come Spianata delle Moschee) - con la sua spettacolare cupola dorata della Moschea della Roccia dove Abramo, in un atto di assoluta fede in Dio, avrebbe dovuto sacrificare il figlio Isacco, dove Maometto salì in cielo e dove Gesù predicò nel Tempio. Suggestivi sono i vivaci mercati, i suk, con il loro profumo delle spezie, i venditori ambulanti, il forte caffè aromatizzato, la suggestiva passeggiata sui tetti, le rosse melagrane e il loro succo dolce e acidulo.

A Gerusalemme si respira storia ad ogni passo, si è consapevoli di trovarsi al centro di una terra da cui sono nate e sono partite, per raggiungere ogni angolo del mondo, idee, rivoluzioni, persone che hanno cambiato la storia dell'Occidente e non solo, di cui si parla nell'Antico e nel Nuovo Testamento e che impregnano tutto il pensiero e la storia occidentale.

Poco prima delle tre del pomeriggio abbiamo cominciato a percorrere la "Via Dolorosa" o "Cammino della Croce" corrispondente al cammino che Gesù dovette seguire dal Pretorio al Golgota. La "Via Dolorosa" si snoda, dall'entrata della Porta dei Leoni, una delle sette porte della Città Vecchia, e attraversa l'intero quartiere arabo giungendo fino al "Santo Sepolcro" in pieno quartiere cristiano. Si rivive il cammino di sofferenza di Gesù mentre la vita scorre attorno nella sua quotidianità: ciò fa sì che la Via Crucis assuma carattere di normalità nella sua tragica essenza.

Il Santo Sepolcro sarà proprio l'immagine e il significato che porterò nel cuore per sempre: tutti i pellegrini del mondo da secoli visitano tombe, che conservano vestigia come quelle di San Pietro e di San Paolo a Roma, di San Giacomo a Santiago in Spagna, ma solo a Gerusalemme c'è la tomba vuota, luogo in cui si è realizzata la risurrezione di Gesù, che costituisce l'evento generatore del cristianesimo storico, il *big bang* che l'ha portato a essere quel fenomeno mondiale destinato a mutare la storia del mondo occidentale. In questi luoghi Gesù di Nazareth, ci ha insegnato a basare la nostra vita sul bene e sulla giustizia, sull'accoglienza e sulla coerenza, che sono valori immortali; Gesù è il nostro maestro per il suo messaggio e per lo stile con cui ha vissuto, per la sua umanità, il suo senso di giustizia. Gesù ci ha insegnato a parlare a Dio come ad un Padre, a considerarci fratelli, suoi amici, e noi come disse Simon Pietro quel giorno, ripetiamo: "Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna".

Turista è chi passa senza carico né direzione. Camminatore chi ha preso lo zaino e marcia. Pellegrino chi, oltre a cercare, sa inginocchiarsi quando è necessario (S. Riccardo).

Chiara Savorgnan

30 novembre. Nella chiesa di Basiliano, si è svolto un meraviglioso concerto della Banda Armonie, in onore di S. Andrea. Direttore Prof. F. Fontanot.

1- San Michele arcangelo - Tomba
La Parrocchia di Tomba di Mereto ,e parroco è don Giovanni Boz. Considerato il contesto sociale in cui viviamo possiamo dire che buona è la partecipazione alla Santa Messa domenicale con lettori e organista.

2- Santo Stefano - Blessano
Il paese di Blessano conta poco più di 700 abitanti ed è parrocchia autonoma dagli anni '30. La chiesa parrocchiale è dedicata a S. Stefano martire, che viene festeggiato il 26 dicembre; la vita del Santo è raffigurato in tre grandi tele sistemate in chiesa e da una bella statua posta in via Diaz.

3- San Michele arcangelo - Vissandone
La nostra parrocchia conta circa seicento persone. Cara alla parrocchia di Vissandone è la riproduzione della grotta di Lourdes, luogo dove la comunità si riunisce l' 8 settembre e l'11 febbraio in occasione. Un bel gruppo di parrocchiani si prende cura della chiesa e si occupa delle varie necessità.

4- Parrocchia di San Marco
San Marco conta di circa 400 abitanti ed è l'unico paese del Friuli che porta il nome di san Marco evangelista. La nostra è una comunità molto unita, di forte vocazione cristiana e con una grande devozione alla Vergine Maria.

5- San Giovanni Battista - Variano
La nostra pieve è molto antica, risale probabilmente almeno al VI secolo, e per questo è stata pieve matrice per le numerose parrocchie sorte nella zona. Nel 1924 è diventata centro dell'omonima Forania che ora ha cessato di esistere. Il numero delle famiglie è tra 200 e 210, gli abitanti complessivi tra 580 e 600.

6- S. Leonardo ab. - Plasencis
Il nostro attuale parroco don Giovanni Boz.
Tutti i gruppi collaborano in sintonia fra loro con spirito ecclesiale. La difficoltà maggiore è la problematica giovanile, che è assorbita da varie attività. Il nostro santo patrono è san Leonardo e lo festeggiamo il 6 novembre.

Domenica 28 ottobre, nella chiesa di Variano, si sono ritrovate ...

1- S. Canciano Martire - Pantianicco
Fa parte della zona pastorale di Mereto, di cui parroco è don Giovanni Boz, coadiuvato dal diacono Giovanni Rinaldi. Il calo alle partecipazioni alle funzioni religiose è evidente, e si riflette anche sulle altre varie attività, è auspicabile, che non vengano a mancare persone che abbiano a cuore la parrocchia.

①

②

2- S. Michele Arcangelo - Mereto di Tomba
Parrocchia di S. Michele Arcangelo dal 1908; dal 1200 ca., era invece dedicata a S. Agostino. Dal 24 settembre 1989 è guidata da don Giovanni Boz che si avvale della collaborazione di molti laici in tutti i settori della pastorale.

3- San Tomaso ap. - Villaorba
Il numero delle famiglie è tra 200 e 210, gli abitanti complessivi tra 580 e 600. Le maggiori ricorrenze sono più partecipate, ma si sta perdendo progressivamente il senso religioso di appartenenza; Famosissima è la festa del Perdon della Madonna del Rosario.

③

④

4- San Bartolomeo ap. - Orgnano
La Parrocchia di Orgnano è stata costituita nel dicembre del 1935 ed è intitolata a San Bartolomeo, il 24 agosto di ogni anno. Le celebrazioni più importanti sono la festività dei SS. Pietro e Paolo presso la chiesetta di S. Pietro, la Maternità di Maria in ottobre e, la festa quinquennale del Sacro Cuore di Gesù.

5- Santa Maria Assunta - Basagliapenta
A Basagliapenta risiedono circa 520 persone. L'attuale chiesa, intitolata alla Beata Vergine Assunta, fu consacrata nel 1780 dall'arcivescovo di Udine Girolamo Gradenigo. L'edificio, presenta sopra la porta maestra una nicchia con la statua dell'Immacolata, opera dello scultore locale Benito Asquini. All'interno si conservano numerose testimonianze artistiche, risalenti al XVIII secolo.

⑤

⑥

6- Sant'Andrea ap. - Basiliano
La Comunità parrocchiale di Basiliano è composta da circa 1500 persone. È la sede del Parroco e degli altri sacerdoti, della comunità delle suore Figlie di Maria Immacolata (le suore Dimesse), dell'Oratorio, della Caritas, del gruppo di Azione Cattolica e della Catechesi.

… le 12 parrocchie della nuova "COLLABORAZIONE PASTORALE" di Variano

Madonna del Frassino

16 settembre, a Variano. La Benedizione degli zainetti, degli studenti e degli insegnanti.

8 aprile 2018, 110 pellegrini a Castiglion delle Stiviere, al Santuario della Madonna del Frassino (Verona), e al Parco della Sigurtà (Verona).

Castiglion Delle Stiviere.
La Basilica di San Luigi Gonzaga

9 aprile,
Solennità dell'Annunciazione.

Durante la S. Messa nella chiesa di Basiliano, il Parroco ha benedetto le Mamme in attesa di un bimbo, ed ha invocato l'aiuto di Maria che ha generato il Salvatore.

«*Va, e anche tu fa così*»: vivere nella misericordia e nell'amore, perché il mondo creda »

Da poco, nella diocesi di Udine abbiamo iniziato un nuovo cammino di fede, attraverso le «Collaborazioni pastorali». Tutti, sacerdoti e laici, abbiamo un compito importante, portare avanti questo progetto. Però, collaborare vuole dire impegnarci veramente e lavorare tutti insieme. Ciò significa uscire da noi stessi, per incontrare gli altri, andare nel mondo, portare il lieto annuncio del Vangelo. Un mondo che purtroppo, sta cambiando. Conosce tante ingiustizie sociali, che portano l'uomo alla paura, al dubbio ed alla disperazione. I diversi conflitti, le violenze sui minori e sulle donne, la miseria sempre più grande, la disoccupazione che conduce molti giovani a fuggire dall'Italia per cercare lavoro altrove. A questo, si aggiungono le depressioni, i suicidi frequenti e le malattie rare che interrogano la scienza.
L'uomo è sempre di corsa, e non ha più il tempo per se stesso. Manca di vita spirituale, e Dio è ormai assente della sua vita. Si vede che soffre nel suo cuore e nella sua anima, e queste preoccupazioni rendono oscuro il suo futuro. Come agire dunque in questo mondo, ridotto a questione di interessi? Per dare un contenuto all'azione dell'uomo, dobbiamo partire dal Vangelo del «buon samaritano» (Luca 10, 25-37).

Questo brano di Vangelo è molto conosciuto. La parola di Dio è una fonte inesauribile di ricchezza, un tesoro che nutre sempre coloro che la meditano. Il vangelo parte da una domanda fatta a Gesù: *cosa devo fare per avere la vita eterna*? Oppure, *come devo agire per salvare la mia vita davanti a questo mondo agitato*? La risposta si volge all'amore e alla carità fraterna: amare Dio e il prossimo come sé stessi.
Però, conoscere la legge senza viverla, non serve. Ma, chi è realmente il mio prossimo? Nel Vangelo, il prossimo è l'uomo caduto nelle mani dei briganti. Gli hanno rubato tutto, perfino la sua dignità, lasciandolo mezzo morto. Egli simbolizza l'umanità sofferente, senza identità e senza Dio, cioè, senza amore, Perché Dio è Amore. E da dove gli verrà l'aiuto? Un sacerdote che viene dalla preghiera e un levita, tutti credenti, passano lontano, senza fermarsi. La miseria di quest'uomo non ha toccato il loro cuore; sono rimasti chiusi, indifferenti, rigidi e complici del male che ha subito. Vedere il male senza agire a favore del bene o della carità, è esserne complici, proprio perché ogni volto sofferente ci parla e chiede una risposta. E questa risposta è data da un samaritano, che è in viaggio. Per lui, prendersi cura dell'uomo è prioritario, ogni volto è un prossimo che ha bisogno di salvezza. La carità che segue è un segno di misericordia, un atto libero, gratuito e spontaneo, che non fa differenze tra le persone. Manifesta al prossimo e al mondo la prossimità del regno di Dio. E il suo orizzonte ci porta a essere veri, fino a liberare l'altro dalla sua miseria, e a non agire superficialmente, solo per tenerlo sotto controllo o alle nostre dipendenze.

Questa parabola può essere dunque una luce per noi oggi. Ci chiama a collaborare per salvare la vita. Perché il nostro Dio è il Dio della vita, non della morte. Ciò ci chiama alla conversione del cuore, fonte di salvezza. E non possiamo pretendere la salvezza se siamo autori di divisione; se a causa di beni materiali o di eredità, siamo pronti ad uccidere o a rinnegare un fratello. La tecnologia e la scienza ci hanno costruito un universo che sembra perfetto. Ma, come pensare la perfezione se escludiamo Dio che è proprio l'Essere Perfetto? Egli diventa la nostra bussola, la luce che ci guida verso la perfezione e ci porta inevitabilmente alla santità di vita. E nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, il Papa ci propone alcune caratteristiche della santità oggi: una vita di preghiera costante, imparare a sopportarci reciprocamente, la pazienza e la mitezza tra noi, vivere nella gioia, l'audacia e il fervore, collaborare con la Chiesa e la comunità locale.

È importante essere consapevoli di questa sfida, e rinnovare la nostra relazione con Dio e con il prossimo. Ognuno di noi è allo stesso tempo il buon samaritano e l'uomo mezzo morto. Se il presente ci sembra buio, l'orizzonte è pieno di speranza, e siamo come la barca dei discepoli che deve raggiungere la felicità, ma che è agitata dal vento delle crisi e delle prove. Però, in questa barca, si trova Gesù Cristo, che ci rassicura a non avere paura, ma ad avere fiducia in Lui, perché ha vinto il mondo.

Don Achille Kandi

L'ANGOLO DELLA SPIRITUALITÀ

La Didaché è stata scritta tra il 65 e l'80 d.C., e i primi Padri della Chiesa la tenevano in grande considerazione. La *Didachè*, o "Insegnamento dei Dodici Apostoli", è uno scritto che appartiene alle prime produzioni letterarie cristiane. Il tempo l'ha rispettata, e si è conservata fino ai giorni nostri.

Cap. I

1. Due sono le vie, una della vita e una della morte, e la differenza è grande fra queste due vie.
2. Ora questa è la via della vita: innanzi tutto amerai Dio che ti ha creato, poi il tuo prossimo come te stesso; e tutto quello che non vorresti fosse fatto a te, anche tu non farlo agli altri.
3. Ecco pertanto l'insegnamento che deriva da queste parole: benedite coloro che vi maledicono e pregate per i vostri nemici; digiunate per quelli che vi perseguitano; perché qual merito avete se amate quelli che vi amano? Forse che gli stessi gentili non fanno altrettanto? Voi invece amate quelli che vi odiano e non avrete nemici.
4. Astieniti dai desideri della carne. Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra e sarai perfetto; se uno ti costringe ad accompagnarlo per un miglio, tu prosegui con lui per due. Se uno porta via il tuo mantello, dagli anche la tunica. Se uno ti prende ciò che è tuo, non ridomandarlo, perché non ne hai la facoltà.
5. A chiunque ti chiede, da' senza pretendere la restituzione, perché il Padre vuole che tutti siano fatti partecipi dei suoi doni.
Beato colui che dà secondo il comandamento, perché è irreprensibile. Stia in guardia colui che riceve, perché se uno riceve per bisogno sarà senza colpa, ma se non ha bisogno dovrà rendere conto del motivo e dello scopo per cui ha ricevuto. Trattenuto in carcere, dovrà rispondere delle proprie azioni e non sarà liberato di lì fino a quando non avrà restituito fino all'ultimo centesimo.
6. E a questo riguardo è pure stato detto: Si bagni di sudore l'elemosina nelle tue mani, finché tu sappia a chi la devi fare.

San Paolo VI, Papa del Concilio Vaticano II

Un nuovo Santo per la Chiesa

"Amerò ancora e innanzitutto la verità, senza esitazioni, restrizioni, compromessi, come pura libertà e cordiale fortezza di spirito".

Ecco il solenne e dolce impegno firmato da un trentaquattrenne Giovanni Battista Montini. Risale al 1931, nel pieno del servizio pastorale e dell'animazione culturale che don Montini stava rendendo come assistente degli universitari cattolici della Fuci, ed è contenuto nel prezioso testo dei Colloqui religiosi. In esso si dice qualcosa di essenziale del cammino cristiano di un uomo e di un Santo, ma al tempo stesso si offre una ragione profonda e una regola sicura al mestiere di vivere. In quelle poche e fulminanti parole è come condensata tutta la saggezza, tutta la speranza, tutta la passione e tutta la misura che codici e manifesti deontologici s'ingegnano a consegnare alla consapevolezza degli uomini e delle donne che fanno informazione.

Noi, gente *d'Avvenire,* abbiamo specialissimi motivi di riconoscenza e di affetto per il Papa "figlio di giornalista", che ha concepito e voluto (tra non poche difficoltà) il nostro giornale. E l'ha realizzato — come ha sottolineato papa Francesco incontrando il primo maggio scorso la nostra intera comunità di lavoro: giornalisti, poligrafici e amministrativi — come luogo di un «laicato che opera», con piena responsabilità e in comunione con i pastori.

È grazie a lui se *Avvenire,* quotidiano nazionale d'ispirazione cattolica, giusto mezzo secolo fa, nel 1968, ha ricominciato la bella e coraggiosa storia del giornalismo cattolico italiano, senza esaurirla in sé, ma sviluppandola. Uno sviluppo condotto, stagione dopo stagione, secondo la duplice e profetica intuizione di Paolo VI: contribuire a costruire autentica unità nella Chiesa e nella società italiana, coniugare la saldezza del radicamento nei diversi luoghi di vita e di fede del nostro popolo con l'apertura universale propria della cattolicità.

Per questo *Avvenire è* diventato un giornale (anzi ormai un articolato "sistema informativo") che con le parole del nostro tempo potremmo definire *glocal,* impegnato cioè a tenere «la lampada sopra il moggio», raccontando e interpretando la realtà tanto nelle sue esigenti dimensioni vitali e spirituali locali quanto nella sua ricca e sfidante globalità.

Quale altro compito avrebbe potuto del resto affidarci il grande «timoniere del Concilio Vaticano II», il Papa del dialogo lucido e aperto con la contemporaneità attraverso la testimonianza limpida e disarmata dei princìpi cristiani e la forza coinvolgente dell'umanesimo ai quali essi, pur nel tempo della secolarizzazione, continuano a dare anima? A quale altra chiarezza e fedeltà avrebbe potuto invitarci l'innamorato della verità e il santo "costruttore di ponti" che in tutto il suo intenso magistero, e sino davanti ai rappresentanti delle Nazioni riuniti nell'Assemblea dell'Onu, ha saputo presentare al mondo la Chiesa, sposa di Cristo, come «esperta in umanità»?

Nel 1971, quarant'anni dopo quell'impegno solenne e dolce ad «amare la verità», Paolo VI ricevette in udienza i giornalisti Avvenire. Le parole che consegnò loro ci sono ancora di guida. *Avvenire,* spiegò, in quanto giornale è, e deve saper essere, «centro di dialogo». Ma è, e deve saper essere, anche uno strumento «capace di rendere i cattolici uomini veramente buoni, uomini saggi, uomini liberi, uomini sereni e forti». Parole da leggere, scandire e assaporare piano, perché Paolo VI è un "poeta di Dio" e un raffinato architetto della parola. Il primo aggettivo da lui usato è "buoni", e noi sappiamo quanto oggi la bontà sia denigrata e liquidata come "buonismo", ossia come debolezza. L'ultimo aggettivo, alla fine della progressione, è invece proprio "forti".

È la bontà — disse allora e continua a dirci oggi Paolo VI —che conduce alla saggezza della vera forza, quella che costruisce e non distrugge, che accomuna e non contrappone, che unisce e non divide... E tra quei due aggettivi troviamo il terzo e quarto: "liberi" e "sereni". Seguire da cristiani la parola e l'esempio del santo papa Paolo, è un impegno a servire la consapevolezza degli uomini e delle donne che si fidano di noi giornalisti, perché tutti insieme siamo capaci di essere nel mondo una forza buona e serena, che libera. Non è semplice, ma è necessario. E ne vale la pena, ogni giorno.

Marco Tarquinio, *Direttore di Avvenire*

Perdon della Madonna del S. Rosario, 14 ottobre

È il giorno della processione per le strade del paese della Beata Maria Vergine del Rosario. Con questa festa si ricorda anche l'anniversario della battaglia di Lepanto del 1571 contro i Turchi. La chiesa già la mattina con il coro di Blessano "Santo Stefano" che canta, e don Achille officiante è più affollata del solito, al pomeriggio è gremita.
Monsignor Dino invita a mettere al centro della festa proprio la Vergine. La processione formata di per sé già da ottanta/cento persone, sindaco compreso, è preceduta dalla banda Armonie che conta oggi più di quaranta giovani musicisti, che alla fine si esibiscono all'aperto strappando meritatamente tanti applausi.

Festa comunale dei donator di sangue, Domenica 28 ottobre

E' la festa dei donatori di sangue che accorrono da diverse parti del Medio Friuli: numerosi sono i labari sostenuti dai tanti volontari. Presiede don Dino, canta il nostro coro e quello di Blessano. Celebra il parroco, alla presenza di tanti fedeli.

Lo stesso giorno, alle ore 17.30 a Variano, con una solenne celebrazione eucaristica, inizia ufficialmente la "Collaborazione Pastorale" che unisce le sette parrocchie di Basiliano e le cinque di Mereto di Tomba, totale dodici parrocchie, ognuna con la propria croce astile infiorata: Beppino, Flavio e Patrizia partecipano attivamente all'importante cerimonia, rappresentando la parrocchia di Villaorba.

Anniversario della Vittoria della Prima Guerra Mondiale e Giornata dell'Unità di'Italia, 4 novembre

Le strade del paese sono imbandierate con il tricolore onnipresente. Si commemorano la giornata della vittoria e delle forze armate ed i caduti nella Grande Guerra. Al termine della santa messa, presieduta da don Achille, il corteo, attraversando via XI febbraio, giunge in piazza e si ferma al monumento. Si ricordano e si prega nuovamente per i morti della prima guerra mondiale, alla presenza dei loro discendenti. Grande è la partecipazione, anche emotiva.

Annuale ricordo dei benefattori della nostra parrocchia, domenica 11 novembre

Oggi è la Messa per i benefattori della chiesa, sia i morti sia in vita. Celebra don Adolfo, che è accompagnato dal diacono don Luigino, che pronuncia l'omelia. L'atmosfera è serena tra bambini che strappano sorrisi e i bei canti del coro. Alla fine, l'anziano sacerdote ringrazia calorosamente le due chierichette e gli amici di Villaorba. **G.D'E.**

La giornata del ringraziamento per i doni della terra, 18 novembre

Si svolge alla presenza di molte persone, compresa l'amministrazione comunale. Fuori danno una nota di verde i trattori, che verranno benedetti. Vengono benedette anche la nuova cappellina e la biblioteca. Durante l'omelia, don Dino ricorda due parole importanti, sulle quali riflettere: il fine, inteso come obiettivo delle nostre azioni e della nostra vita, e la fine della nostra vita. In chiesa, alla conclusione della liturgia, la bravissima restauratrice dott. Flavia Zorzini spiega in quali condizioni aveva trovato la Beata Maria Vergine del Rosario e come l'ha riportata nelle condizioni originarie.
La statua, probabilmente del 1908 (avrebbe centodieci anni!), presentava screpolature, macchie di acqua, cadute degli stucchi di colore e dorature mancanti. Adesso, restaurata egregiamente, è conservata in una teca di vetro nella cappella per le Messe feriali, che - anch'essa risistemata- viene benedetta proprio oggi.

Mistruzzi l'artista di Villaorba, che salvò gli ebrei di Fiume

Aurelio Mistruzzi e sua moglie Melania Yaiteles, nel tragico autunno romano del 1943 (il rastrellamento del Ghetto di Roma risale al 16 ottobre), esposero la propria vita pur di salvare gli ebrei braccati dai nazifascisti. Per questo nel 2007 la fiumana Lea Polgar - che, appena decenne, fu tra le persone soccorse dai Mistruzzi - presentò con successo l'istanza per inserire i due coniugi nel novero dei "Giusti tra le Nazioni".

Aurelio, morto a Roma nel 1960, era nato nel 1880 in provincia di Udine, a Villaorba di Basiliano. Sua moglie, nativa di Vienna, è mancata nel 1977, anche lei a Roma. Aurelio e Melania furono in contatto sia con padre Anton Weber, organizzatore di una rete di aiuto agli ebrei per conto del Vaticano, sia con il tolmezzino don Pio Paschini, rettore dell'Ateneo Lateranense.

Di recente Lea Mistruzzi, terza dei quattro figli di Aurelio e Melania, ha rievocato la vicenda nel celebrare il suo centesimo compleanno. In tale occasione Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, ha espresso profonda gratitudine verso i Mistruzzi: «Oggi più che mai, in un momento in cui valori che ritenevamo consolidati sembrano nuovamente messi in crisi, abbiamo il dovere di costruire e rafforzare l'impegno di Memoria, ricordando le pagine amare e tristi della nostra storia, ma anche quelle segnate da valori alti».

In generale, l'espressione "Giusti tra le Nazioni" è riferita ai non ebrei che hanno eroicamente rischiato la propria vita, senza interesse personale, per salvare anche un solo ebreo dalla Shoah; ma dal 1962 indica altresì l'onorificenza conferita ai non ebrei ufficialmente riconosciuti. Giusti, seguendo precisi criteri, dallo Yad Vashem di Gerusalemme, ovvero l'Ente nazionale per la memoria della Shoah. Sino a oggi ne sono stati nominati più di 26mila, fra cui oltre 680 italiani.

A scoprire la presenza dei coniugi Mistruzzi nell'elenco dei Giusti fu la professoressa Gabriella Bucco nel 2015. Più di recente, ha dato diffusione alla vicenda il professor Elio Varutti, al quale la stessa Bucco ha trasmesso un memoriale sui coniugi Mistruzzi, utile per fare ulteriore luce «sul singolare caso di ebrei di Fiume salvati da un friulano in quel di Roma». Ma, nonostante gli sforzi fatti, molti friulani non ne sono ancora a conoscenza.

Il nome di Mistruzzi compare tanto nel Dizionario biografico degli italiani, quanto nel Dizionario biografico dei friulani, e sono numerose le pubblicazioni che parlano di lui. Trasferitosi a Roma ne11908, frequentò la Scuola dell'Arte della medaglia e, nel 1932, divenne incisore *ad perpetuum* della Santa Sede. Fu anche fo-tografo (da giovane) e, soprattutto, rinomato scultore: in Friuli, sono sue le statue del palazzo del Comune di Udine e numerosi monumenti ai Caduti, come quelli di Cividale e di Pordenone. La sua famiglia donò alla Provincia di Udine una collezione di medaglie, bozzetti e opere in gesso, conservata nei Civici musei udinesi. Udine gli ha intitolato una strada nella parrocchia di San Pio X.

Nel 1960, alla morte di Aurelio, Vittorio Orefice scrisse: «Lo ricorderò sempre come il mio salvatore. Per suo merito, infatti, mi era riuscito di ottenere quella carta di identità che mi ha consentito di tornare a vivere una nuova vita, come era necessario in quei tempi tanto tristi. E con me quanti sono stati da lui salvati! E sempre tacendo e con quella modestia esemplare...».

Valerio Marchi

Hanno celebrato il Sacramento del matrimonio

Carnelutti Serena con Buttus Matteo
9 giugno 2018

Zuliani Sara con Beltrame Matteo
22 settembre 2018, a Basagliapenta

Romano Chiara con Zucchiatti Manuel
22 settembre 2018

È entrato a far parte della Chiesa cattolica con il santo Battesimo:

Cozzi Gabriele il 2 settembre 2018

Hanno raggiunto la casa del Padre

30-gen-18	FERLIZZA	VITTORE		a.71
22-feb-18	MARCORIN	VITTORIA	cg.ROMANO LENRI	a.81
18-mar-18	BUTTAZZONI	SILVIA	ved.PALLARO	a.90
19-mar-18	TONIUTTI	ERMIS		a.81
10-apr-18	ZULIANI	SERGIO		a.83
28-giu-18	DE MARCO	AVELLINA	ved.ZULIANI	a.96
6-ago-18	BUTTAZZONI	SILVIO		a.85
9-ago-18	CISILINO	LUCIANO		a.77
29-ago-18	CENTIS	MARIA		a.90

Non siamo eterni

No, non siamo diventati eterni, neppure nell'era dei prodigi tecnologici. Non ti inganni il lampeggiare delle spie colorate sui marchingegni elettronici. Non ti illudano i cosiddetti "trionfi" della medicina. Qui poco o niente è cambiato da venticinque secoli, dal tempo del salmo biblico:
"Gli anni della nostra vita sono settanta
ottanta per i più robusti
passano presto e noi ci dileguiamo"

Vittorio Messori

Celebrazioni Natalizie a Villaorba

NOVENA DI PREPARAZIONE AL S. NATALE

Da Lunedì 17 a Venerdì 21 dicembre: ore 18.30, *Canto della Novena* con Adorazione eucaristica.

Domenica 16 dicembre, solo a **Variano**: ore 10.00, **BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI** da deporre nei presepi (sono invitati tutti i bambini).

S. MESSE NEL TEMPO DI NATALE

Lunedì 24, ore 24.00, S. Messa solenne.

Martedì 25, S. NATALE: ore 11.15, S. Messa solenne. Solo a **Basiliano**: ore 18.00, Vesperi solenni. A **Variano**, non c'è la Messa delle 19.00

Mercoledì 26, *Festa di Santo Stefano, primo martire:* Solo a **Blessano** ore 10.30, S. Messa concelebrata presieduta dal Parroco, con processione, omaggio floreale e Supplica ***(non ci sono altre S. Messe).***

Domenica 30, ore 11.15, S. Messa e *Te Deum*.

Martedì 1° gennaio 2019, *Solennità di Maria Madre di Dio:* ore 11.15, S. Messa. *Invochiamo lo Spirito Santo sul Nuovo Anno.*

Sabato 5, *Vigilia dell'Epifania*: ore 16.30, solo a **Variano, BENEDIZIONE DELL'ACQUA, DEL SALE E DEGLI ALIMENTI** e **BENEDIZIONE DEI BAMBINI** (senza la Messa).

Domenica 6, *Epifania del Signore.* *Giornata dell'Infanzia missionaria:* ore 11.15, S Messa.

CONFESSIONI NATALIZIE

Sabato 22:
-Solo a **Basiliano**. **CONFESSIONI PER TUTTI:** dalle 15.00 alle 18.30.

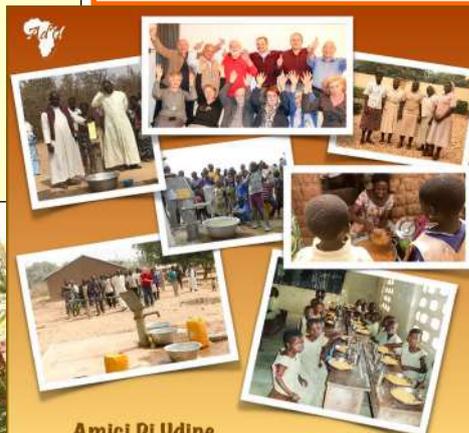
Domenica 23:
-Solo a **Basiliano**. **CONFESSIONI PER TUTTI:** dalle 15.00 alle 18.30.

Lunedì 24:
-Solo a **Basiliano**. **CONFESSIONI PER TUTTI:** dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30.

Ciao suor Nicole

I suoi superiori hanno stabilito che debba continuare a studiare, riprendendoli là dove li aveva lasciati, prima della sua consacrazione religiosa. Pertanto, a Padova dov'è stata ora trasferita, riprenderà a fare la vita da studente presso la Facoltà teologica. Pertanto le auguriamo "buono studio!" … con qualche attacco di nostalgia delle nostre comunità parrocchiali. La ringraziamo per aver amato i nostri giovani, e per averci testimoniato Gesù. Mandi suor Nicole!

Benvenuta suor Maria!

La vita si rinnova sempre, per tutti ed in ogni ambito. Anche la comunità delle Suore, quest'anno è stata rinnovata: è arrivata sr. Maria a sostituire sr. Nicole. Ciò che è nuovo porta sempre delle incognite, ma sr. Maria, in breve tempo, si è fatta conoscere e accogliere con tanta simpatia.
La bici poi, in un batter d'occhio, l'ha resa autonoma, veloce e sempre disponibile all'incontro e soprattutto all'ascolto degli anziani e ammalati; insomma è una Suora " in uscita", così come ci raccomanda Papa Francesco. Auguri, sr. Maria! Che tu possa arricchire le tue esperienze e minimizzare le distanze fra India e Italia! Buon cammino!

La nostra Parrocchia sostiene il Progetto "Kandì" Campagna di raccolta 2019

dal mercoledì delle Ceneri a fine maggio

Raccogliamo le offerte per un nuovo pozzo d'acqua e per la mensa della scuola.